Anno XVII. Lunedì, 4 Aprile 1864 N. 94.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Bailey, Davies* et *C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 aprile

LA CONFERENZA

La diplomazia inglese pare abbia finalmente trionfato, ed il gabinetto Palmerston-Russel potrà, dopo le vacanze pasquali, rispondere agli assalti di cui la sua politica estera sarà fatta segno, mostrando raccolta, a Londra stessa, la conferenza che deve decidere o tentare di decidere la quistione per la quale si combatte al nord dell'Europa.

Sarà una conferenza senza contemporaneo armistizio, e senza determinazione di basi sulle quali trattare. Sinora insomma può dirsi piuttosto una soddisfazione ottenuta o concessa all'Inghilterra, la quale voleva non essersi dimenata tanto per nulla, che un solido fondamento per giungere all'appianamento del conflitto.

Non vogliamo del resto pretendere in nessuna maniera di far il profeta e sentenziare se e quanto possa fare questa congregazione di diplomatici sotto l'influenza e l'immediata ispirazione del gabinetto inglese, il quale, per dirla di passaggio, non è così sicuro del suo avvenire per avere una grande influenza; ma ci piace esporre soltanto le prime difficoltà che lesi affacciano, lasciando ad un avvenire molto vicino il decidere come saranno vinte.

Nessun dubbio che la prima impresa della conferenza sarà quella di negoziare un armistizio. Sarebbe un far torto a' loro sentimenti di umanità il supporre che personaggi civili raccolti a comporre un litigio, non cercassero prima di tutto di porre un termine all'effusione del sangue. Sarebbe poi un fabbricare sull'arena il lasciar continuare la guerra, mentre si discute, perchè ogni risultato ottenuto dai combattenti cambierebbe quello stato di cose dal quale si parte per riuscire ad una conchiusione.

E qui incontriamo una grande difficoltà nelle esigenze dell'onor militare. La resistenza della Danimarca è stata eroica: l'abilità dei suoi generali che salvarono l'esercito, il valore dei soldati, i quali non si lasciarono scoraggiare nè dal numero degli assalitori, nè dalla defezione di tutti i commilitoni dello Slesvig-Holstein, hanno messo al coperto da ogni taccia la gloria militare del paese. Ma i due eserciti invadenti possono dirsi del pari soddisfatti degli allori raccolti?

Noi non vogliamo contestare in alcun modo il merito dell'organizzazione e del personale dei due eserciti austro-prussiani. Sono due fra i primi eserciti del mondo, e basta; ma è innegabile che nella guerra attualmente combattuta la messe degli allori raccolta non è straordinariamente copiosa, nè ugualmente distribuita fra i due alleati, donde la necessità di ulteriori prove.

Dopo quella dell'armistizio, viene la quistione delle basi. Si può bene raccogliere una conferenza senza prima determinare le basi delle trattative; ma non si può trattare senza partire da un punto fisso qualunque. Ora qui nulla abbiamo di fisso e di universalmente accettato. Non l'integrità della monarchia danese che la Confederazione germanica non vuol riconoscere; non i trattati del 1851 e 1852, dei quali neppur l'Austria e la Prussia sembrano più tanto tenaci; non finalmente il principio patrocinato dalla Francia di riferirsene alla decisione delle popolazioni dei ducati, interrogate mediante il suffragio universale, perchè questo principio nè alla Danimarca, nè all'Austria, nè all'Inghilterra è probabilmente nemmeno alla Russia può essere accetto.

Se l'Eider separasse nettamente due nazioni diverse, la quistione non sarebbe così difficile e quasi diremmo insolubile come la si presenta; ma la si prenda come vuolsi, nel ducato dello Slesvig, dove la razza scandinava e la tedesca trovasi mescolate, non si potrà mai prendere per norma il solo elemento della nazionalità a comporre il litigio, senza correre il rischio di fare degli oppressori e degli oppressi.

In ogni modo, o si tratta di conservare le antiche stipulazioni nelle quali si trovava il germe delle complicazioni attuali e nelle quali necessariamente si troverebbe altresì il germe di complicazioni future, e questo pare a noi abbastanza difficile perchè sarebbe un assurdo contro il quale protesterebbe innanzi tutto la guerra finqui sostenuta; ovvero, se, come più probabilmente accadrà che la conferenza si trovi forzata a cercare o proporre qualche mutazione nella carta d'Europa, non dimentichiamo che ben altre e più importanti quistioni invocano questa rinnovazione e che difficilmente si potrebbe ammetterla in un punto e rifiutarla nell'altro. Fra i plenipotenziari alla conferenza vi ha pure quello della Francia, e non lascerebbe di certo sfuggire un'occasione così propizia per allargare il circolo delle transazioni che fu questo senso venissero proposte e per raggiungere quell'intento a cui l'imperatore Napoleone III mirava colla proposta del congresso europeo che forse trovebbesi così a poco a poco radunato per opera stessa di coloro che più direttamente l'osteggiarono.

Per ora sono queste le principali difficoltà che vediamo nella conferenza di Londra. Noi dobbiamo spiarne attentamente ogni passo perchè, a nostro avviso, non potrà schivare lo scoglio di suscitare molte altre quistioni quando voglia seriamente definire quella per cui fu radunata. La conferenza si vedrà condannata perciò a alla completa sterilità di risultamenti od a far divampare colla quistione danese tutte le altre che agitano l'Europa e che troppo da lungo tempo covano sotto la cenere.

Riportiamo dal *Constitutionnel* del 2 l'articolo del signor Limayrac, annunziatoci dal telegrafo, sulle conferenze:

La *Gazzetta di Weimar*, come si è visto da un dispaccio della telegrafia privata, annunzia e dà come certa la notizia che il governo francese abbia fatto sapere a Londra che la sua intenzione non sarebbe di raccomandare per base dei negoziati il trattato e le convenzioni del 1851 e 1852, e che si dichiarerebbe in sono alla conferenza pel voto delle popolazioni, solo mezzo logico e pratico di risolvere le difficoltà presenti.

Quanto sia fondata ed esatta questa notizia della *Gazzetta di Weimar*, noi nol sapremmo ancor dire; ciò che è certo si è che, se la Francia ha tenuto o deve tenere un simile linguaggio, questo linguaggio si troverebbe in ogni punto giustificato non meno dalle necessità della situazione che dai precedenti della sua politica.

Noi abbiamo troppo spesso studiata la questione dei ducati, ed i particolari sono troppo famigliari ai nostri lettori, perchè sia utile di estenderci sovr'essi lungamente. In virtù del trattato e degli impegni del 1851 e 1852, il re di Danimarca, duca d'Holstein, possedeva i due ducati, ma la sua sovranità era stata sottoposta ad alcune restrizioni. La partecipazione dell'Holstein alla Confederazione, e talune riserve in favore della popolazione tedesca dello Slesvig erano il principio di queste restrizioni. L'Alemagna ha creduto che la Danimarca non adempisse a' suoi impegni, ed essa ha dapprima voluto costringervela coll'esecuzione federale nell'Holstein, poi prendersi un pegno coll'invasione dello Slesvig, estesa tosto dopo al Jutland.

Questi fatti si sono prodotti e sviluppati allo infuori della Francia, all'infuori d'ogni intervento diretto od indiretto da sua parte. La Francia ha visto cominciare e svilupparsi questa guerra, deplorandola, ma senza aver ad esire dalla sua neutralità.

Libera da ogni preoccupazione d'interesse immediato, e conseguentemente non avendo a temere nè disappunti, nè considerazione per la sua politica, la Francia è per dippiù in miglior posizione d'ogni altra potenza per apprezzare il vero stato delle cose.

Che veggiamo noi di qua e di là dell'Eider? Noi veggiamo un popolo, o, se si vuole, due popoli senza governo e senza sovrano. Noi veggiamo più anche — e sarebbe essere ciechi a non riconoscerlo — che la questione ha di molto progredito dal primo giorno; che in oggi non si tratta più di esecuzione federale, nè di pegni più o meno importanti presi in faccia di un governo che si riconosce in principio per tovarlo all'esecuzione dei trattati. E il titolo stesso, in virtù del quale la Danimarca era investita del diritto di sovranità nei ducati che l'Alemagna conculca e lacera a colpi di cannone.

Dinanzi alle truppe austriache le armi reali della Danimarca son tolte da tutti i pubblici edifizi, la lingua tedesca è divenuta la sola lingua autorizzata nelle chiese e nelle scuole, ed il vessillo danese è considerato come un simbolo fazioso.

Se una parte degli stati tedeschi pare disposta a sostituire ai diritti del re Cristiano quelli del duca di Augustenbourg, questa pretesa sembra dover incontrare nei due grandi stati tedeschi un ostacolo invincibile. E se per altra parte vi potesse esistere in alcune potenze dei desiderii d'annessione, non è meno evidente che questi desiderii troverebbero delle grandi difficoltà al loro adempimento nelle inquietudini e nelle gelosie che svegliorebbero naturalmente presso le potenze rivali.

Così da ogni lato vi ha uno stato d'incertezza e d'anarchia che non potrebbe prolungarsi senza pericolo per l'ordine europeo. Ma come porvi un termine? Come decidere tra il re Cristiano e il duca d'Augustenburg? Come decidere le altre pretensioni che si produceono?

Vi sono evidentemente due sistemi. La conferenza, rinnovando le tradizioni del congresso di Vienna, potrebbe assumere sopra di sè di pronunciarsi sulla sorte dei ducati, sia scegliendo loro un sovrano, sia dividendoli fra tale e tal altra potenza. — Questo sistema, contro cui la Francia ed il suo governo non hanno mai cessato di protestare in nome dell'indipendenza e della dignità delle nazioni, la Francia non potrebbe pensare ad imporlo.

Non rimane allora che una soluzione, quella che consiste nel chiedere a quei popoli che per la forza degli avvenimenti sono oggi senza governo e senza sovrano, quale sia il governo e quale il sovrano che essi vogliano darsi, e così agevolare l'adempimento del voto popolare.

Questa soluzione, conforme ai principii che fanno l'onore del governo imperiale, sarebbe pur anche la più equa. Essa sola, noi ne siamo convinti, può dare all'ordine europeo ed alla pace generale serio e durevoli guarentigie.

Leggiamo nel *Morning-Post* del 1° aprile:

Durante il regno dell'imperatore Nicolò in Russia nessuno rimaneva attonito al racconto di atrocità sconosciute ed inaudite ai paesi civili.

In quei tempi infelici veruna età, verun sesso era esente dalle pene corporali. Quel mostro di Costantino, che governava la Polonia come vicerè, e che sposò una bellissima polacca, era sempre in procinto di ordinare la flagellazione di donne polacche, non già per delitti contro la legge, ma per opinioni politiche, o per avere portato colori emblematici di queste opinioni. Nulla sollevava lo sdegno dei polacchi quanto quella inumanità brutale ed umiliante le anime; e senza dubbio fu una delle cause della rivoluzione del 1831. Nè la flagellazione delle donne venne ristretta alla Polonia. Essa venne applicata a Pietroburgo durante il regno del più giovine fratello di Costantino, Nicolò, a cui egli cedeva la corona imperiale, e applicata così non solo alle polacche ma anche alle russe. Nel 1830, se ben ci rimembra, uno dei principali alberghi di Pietroburgo era tenuto da un Demuth, e essendo stato la moglie di lui, una nata russa, denunziata da una spia della polizia, un principe russo (i principi in Russia abbondano come le more prugnuole in settembre), di avere parlato più tosto liberamente di una delle dame di Corte, la signora Demuth venne presa, legata, denudata e flagellata dalle autorità di polizia nella sua stessa casa. La sensazione prodotta da ciò a Vienna su la fine del 1830 era intensa, e quando la rivoluzione scoppiò a Vilna e a Varsavia l'anno dopo, le simpatie dei viennesi erano di pieno cuore pei polacchi. Nella Gallizia si offerivano ai polacchi facilitazioni per fuggire e nascondersi dai russi che li inseguivano, non osando allora il governo austriaco andar contro la pubblica opinione. Eppure l'Austria a quel tempo era govevnata dispoticamente; quella mente augusta dell'imperatore Francesco I viveva ancora, e Metternich era onnipotente. Certo, il potere governativo era pesante e opprimente, ma non era stolido, nè stupido, nè certo brutale.

In fatto non erano ancora trascorsi diciassette o diciotto anni da quel tempo, quando si udì parlare di donne flagellate, e a questo mezzo ricorreva quindi, nel 1849 e 1850, il mostro Haynau, che non era austriaco di nascita, figlio naturale qual era di Guglielmo I, elettore di Assia-Cassel e della signora di Lindenthal. Il modo con cui questo brutale soldato esercitava la sua autorità era sì feroce che il governo austriaco venne costretto a privarlo di ogni potere militare nel luglio del 1850. Egli lasciò l'esercito e il paese a cui era stato funesto colla sua inumanità su la fine di agosto, e nel settembre del 1850 arrivò in Inghilterra. L'infamia delle sue male opere lo aveva qui preceduto, e tutti ricordano come, alla visita da lui fatta alla birraria Barclay e Perkins, quattordici anni fa, i carrettieri della birraria e la plebe si unirono in una esplosione fragorosa di disgusto e d'indignazione per la sua codarda condotta. L'inumano mostro lasciò incontanente queste spiagge per recarsi a Brussel. Là, come qui, il popolo minuto gli rinfacciò la sua vile e inumana condotta verso le donne, e lo accolse con grida di esecrazione. Da Brussel si recò a Parigi, ma sebbene la polizia in questa capitale lo proteggesse contro ogni violenza manesca, tuttavia egli potè sul volto di ogni passante scorgere l'espressione del fastidio e dello sprezzo. Egli non si fermò in Francia più a lungo che in questo paese e nel Belgio, e fece presto ritorno alla sua patria. Quivi, forse per l'aculeo della coscienza o del rimorso, venne colpito da apoplessia e morì in viaggio per le acque di Grafenberg nel 1853. Dopo l'epoca della sua morte l'Austria andò soggetta a grandi cangiamenti. Il potere militare dell'impero venne umiliato e castigato. L'imperatore Francesco Giuseppe fu indotto a dare istituzioni rappresentative a' suoi sudditi, e quindici o sedici mesi fa parecchi in quei regni erano speranzosi tanto da pensare che una carriera di progresso e miglioramento stesse per aprirsi in Austria. Ma, dopo l'esplosione dell'insurrezione polacca, molti di coloro che non erano scontenti dell'Austria ebbero motivo di mutar opinione. Essi furono costretti a credere che l'Austria agisca in perfetta complicità con la Russia e la Prussia, e che la costituzione e le istituzioni rappresentative guarentite dall'imperatore, non siano altro che obbrobrio, delusione, scherno e taccinoli — tutt'altro, insomma che realtà. Quella stessa Gallizia che

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Aroldo, *opera seria in quattro atti di F. M. Piave. Musica del maestro Verdi.*

La visione di un poeta a Roma, *ballo del coreografo Palerini.*

TEATRO ROSSINI — Linda di Chamounix, *opera semiseria in tre atti. Musica del maestro Donizzetti.*

Due nuove pubblicazioni di Rossi i.

Abbiamo attentamente riletta l'appendice da noi pubblicata nell'autunno del 1857 sull'*Aroldo* di Verdi, quando per la prima volta venne rappresentato a Torino sulle scene del Carignano. Allora erano ancor freschi i trionfi del *Trovatore* e della *Traviata*, ed al nostro pubblico l'*Aroldo* parve alquanto fiacco e monotono dopo la musica di quelle due opere piene d'ispirazione e di novità. Esaminammo a lungo in quel tempo la ragione di questa sfavorevole impressione, e ci parve di trovarla sovratutto nel mutamento del libretto e nella mancanza di nesso fra il dramma e la musica, scritta primitivamente per lo *Stiffelio*. Non ripeteremo le considerazioni fatte in quell'appendice, ma siamo costretti a dire che oggi ancora ci sembrano giuste, e che, malgrado i suoi pregi musicali e la grande pesuria d'altre novità melodrammatiche, ci pare difficile che l'*Aroldo* possa reggersi con onore sulle scene italiane.

E manteniamo anche un'altra opinione, vale a dire che se si rinunziasse definitivamente all'*Aroldo* e si tentasso di rimettere in iscena lo *Stiffelio*, forse non si avrebbe ragione di pentirsene. Un ministro protestante che perdona alla propria moglie qualche escursione nel campo della galanteria non è intollerabile come un guerriero che sopporta filosoficamente le sue sventure coniugali. In altre parole, ciò che può essere lodevole nel personaggio di Stiffelio è straordinariamente ridicolo in quello d'Aroldo, e qui sta la magagna principale di quest'opera, la quale anche l'altra sera al teatro Vittorio Emanuele ha navigato in acque assai burrascose. Questa volta però, a danno del povero *Aroldo* ha congiurato anche un'esecuzione tanto sbiadita ed imperfetta che, per verità, avrebbe di per sè sola bastato a mandare in rovina qualunque spettacolo, e di ciò facciamo le meraviglie perchè, quanto più è incerto l'esito di uno spartito, tanto maggiore dovrebbe essere la cura di concertarlo a dovere e di affidarlo ad abili artisti. La scelta dell'opera poteva essere più opportuna, non lo neghiamo; ma, commesso il primo errore, a che aggiungervi altre colpe gravissime?

Era agevole fare il seguente ragionamento. Al Carignano l'*Aroldo* è caduto e l'eseguivano la Gariboldi Bossi, cantante mediocre, ma almeno intonata, il Negrini, tenore di fama grandissima, non privo di difetti, ma valente, sovratutto in quel tempo, nel canto drammatico, il Giraldoni, baritono, che percorse a buon diritto luminosa carriera, il basso Cornago, che era degno di stare a fianco de' suoi compagni. L'esecuzione complessiva, specialmente per parte dei cori, non era inappuntabile, ma l'orchestra era abbastanza numerosa...eppure tutto ciò non bastò a tenere in piedi il crollante edifizio! Se a pochi anni di distanza si vuol ritentare la prova, è indispensabile farlo con maggiori precauzioni.

E veramente strano che l'impresario del Vittorio Emanuele, uomo versatilissimo nei negozi teatrali, non abbia compreso che a sostenere uno spartito vacillante si richiedono cantanti sui quali si possa fare sicuro assegnamento, e che ad ogni modo quando si ha qualche dubbio intorno al valore della compagnia di canto, la prudenza insegna a presentarla per la prima volta al pubblico in un'opera nuova che non dia pretesto a confronti.

Qualunque poi sia il merito degli artisti del teatro Vittorio Emanuele, conviene riconoscere che alcuni di essi sono meno adatti a quest'opera che a qualunque altra. La signora Maio, ci si dice da chi l'ha udita a Milano la scorsa primavera negli *Ugonotti*, che sia una distinta artista, ma non è un soprano deciso quale si richiede nella parte della prima donna nell'*Aroldo*; costretta a lottare di continuo con una tessitura troppo acuta, lascia, non di rado, qualche desiderio dal lato dell'intonazione, locchè non accadrebbe se cantasse in una tessitura meno elevata. Il tenore Marjani dalla pronunzia ci pare francese, e non ha ancora l'accento nè i modi di canto che si vogliono nel nostro paese. Possiede però una bella voce che sale con facilità alle note più acute, compreso il *si* naturale che gli esce limpido, vibrante e spontaneo. Con un po' di studio il signor Mariani può mettersi in grado di piacere anche ad un pubblico italiano. Ma badi sovratutto di migliorare la sua pronunzia. Noi siamo d'avviso che chi pronunzia male non possa cantar bene, ed in quest'opinione abbiamo consenzienti i più riputati maestri di canto. Svantaratamente la parte d'Aroldo appartiene al genere declamato, nel quale è necessario di far udire distintamente tutte le parole. Essa richiede un cantante educato alla nostra scuola ed un attore che sappia in qualche modo velare il lato ridicolo della parte stessa. Questa qualità era assai difficile, per non dire impossibile, di trovare in uno straniero che da poco tempo calca le scene italiane. Ciò non diciamo per iscoraggiare il signor Mariani dal proseguire nella via intrapresa, ma per ispiegare la cagione della freddezza colla quale è stato accolto. Molti cantanti francesi incominciarono la loro carriera in Italia sotto peggiori auspici, e poi contesero il primato ai nostri primari artisti.

Il baritono Ferri ha cantato a Torino molte volte e sempre con plauso, giacchè si faceva perdonare la voce alquanto tremolante, coll'energia e colla passione dell'accento e colla dignità dell'azione. Del grande artista d'un tempo ora non rimane che qualche traccia, giacchè la voce è assai deteriorata e sovente tradisce l'intenzione del cantante. Così è avvenuto nella bell'aria dell'atto terzo che il Ferri saprebbe eseguire a dovere se la voce non gli giuocasse certe gherminelle che offendono i ben costrutti orecchi. Gli artisti somigliano ai ministri. Trovate cento uomini politici che conoscono molto bene l'arte di giungere al potere e fra questi cento forse uno solo conosce quella di rilurarsi a tempo. Molti cantanti riescono a salire in fama di valenti, pochissimi si risolvono ad abbandonare le scene prima che svanisca lo splendore della loro fama.

Il basso Maini disimpegna lodevolmente la sua piccola parte. Ma nei cori abbiamo notata qualche incertezza e l'orchestra ci parve quest'anno molto assottigliata. Se non andiamo errati i violini primi sono ridotti a quattro! Il Vittorio Emanuele non è teatro da orchestra in miniatura e nemmeno l'abilità del Bianchi può ottenere effetto da un numero tanto ristretto di professori. — Non parliamo dei *tempi* che sono sbagliati, come la coda della sinfonia che è suonata con troppa furia e l'allegro del duetto fra il baritono e il soprano che è sovverchiamente allargato. — Taceremo anche di alcune decorazioni che fanno a pugni coll'epoca in cui si finge avvenire l'azione; basterà il dire che la casa del cavaliere Aroldo, reduce dalle crociate, è arredata secondo la moda del secolo scorso! Ma queste sono inezie. Al teatro Regio se ne vedono di più marchiane, eppure là vi è una Direzione che si crede destinata a rigenerare il teatro italiano. Se al Regio invece del salone del palazzo vecchio di Firenze abbiamo avuta una scena di mera invenzione del pittore e invece della cameretta del maestro Sartorius ci si è fatto vedere l'interno di un palazzo aristocratico, io non so che cosa abbia trattenuto l'impresario del Vittorio Emanuele dal regalarci, invece della casa

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

nel 1831 servì di rifugio e scudo ai polonì e russi, è ora, giusta il giornale dei *Debats* e la *Presse*, il teatro di atrocità, pari a quelle di cui si ebbe esempio nel 1831 a Varsavia sotto il granduca Costantino, o a Vilna sotto il senatore Novosiltzoff.

Da più di un mese consigli di guerra furono in piena attività a Lemberg. Essi decidono almeno intorno a quattro casi al giorno. Persone di ambo i sessi sono condannate ogni settimana, anzi ogni giorno, a pene corporali per le più lievi offese. La minima molestia ad una sentinella è reputata meritevole di pena corporale. Molti giovani ed uomini vennero per questi odiosi delitti sottoposti a punizione corporale mediante bastoni o verghe. È una cosa brutale abbastanza quando applicata a maschi, ma quale abbominazione, quando applicata a femmine! Eppure ci ebbero dame percosse collo *knut* e flagellate nel mese di marzo di questo anno di grazia 1864, non nella Russia autocratica, ma nell'Austria costituzionale — nell'Austria con due Camere aventi libertà di parola e di discussione. Non avvi un uomo con un cuore nel petto fra le centinaia di uomini nella Camera alta e bassa dell'Austria che denunci questi orrori? Non avvi un deputato, nobile o non nobile, titolato o non titolato, in Austria, che domandi quale sentenza di tribunale militare o civile, ordinario o misto, condannasse alla flagellazione Giulia Chorostouka, in età di 34 anni, fabbricante di mantelli? Non avvi nessuno che chiegga per quale delitto Caterina Samborska, fantesca di casa, sia stata condannata alla stessa pena? Quattordici anni fa l'Austria ripudiava e disonorava il mostro Haynau come flagellatore di donne. Deve essere detto che l'Austria del 1864 è più brutale e barbara che l'Austria del 1850? Ai tempi di Maria Teresa, l'Austria, sebbene dispotica, era un despotismo mite, umano e benefico; ai tempi di Giuseppe II e Leopoldo era un governo temperato dalla filosofia, dalla dolcezza, dalla tolleranza. Ma se le speciali notizie del *Debats*, con nomi e date, e le convenienti e sicure indicazioni di tempo e luogo, sono vere, l'Austria, in vece di progredire, retrocesse — in vece di andar avanti, è diventata lo scandalo, l'obbrobrio e la vergogna dell'Europa. Infelice paese! infelice popolo!

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Napoli, 1 aprile. — La preoccupazione del momento è lo stato della salute del papa. I preti ed i retrivi, loro affigliati, cercano di imbrogliare le notizie che ci giungono da Roma; ma la cosa è talmente grave che non ci riescono che a metà, giacchè ogni sera il treno che viene dallo stato pontificio ci reca l'assicurazione che Pio IX, a vece di migliorare, sente sempre più venirgli meno le forze.

L'opinione pubblica ne è vivamente preoccupata e raccoglie i più piccoli indizi con un'avidità febbrile.

L'altra sera, per esempio, il convoglio di Roma essendo alquanto in ritardo, tosto si sparse la voce che il papa era moribondo e che la popolazione romana era in rivoluzione. Questa notizia fu tosto smentita dall'arrivo del treno che giustificava il suo ritardo col racconto delle vessazioni straordinarie che avevano dovuto subire alla frontiera i viaggiatori per parte della polizia pontificia.

Vi cito questo fatto come sintomo della generale aspettazione di straordinari avvenimenti nella città fino ad ora dei papi, e che potrebbe benissimo in un momento prossimo diventare in tutto od in parte degl'italiani.

Si spera da tutte le frazioni del partito liberale che il Comitato romano avrà abbastanza di ardire e di potere per rivendicare al popolo di Roma il diritto che gli competeva un dì di prendere le redini della cosa pubblica durante l'interregno. Tale opinione in questi giorni ha fatto molta strada e viene considerata come un possibile pretesto per risolvere legalmente la vertenza del potere temporale.

Diffatti chi ha privato il popolo romano da quel suo diritto che era riconosciuto *ab antiquo*? I papi col loro dispotismo. Il popolo ha esso sanzionato tale sua detronizzazione? Mai; dunque ove sarebbe il male se si cercasse ora di farlo rivivere?

Ma e la Francia? Non proclama essa forse il principio del rispetto dei diritti dei popoli! Perchè non l'ammetterebbe per Roma?

Capisco che la posizione è assai difficile ed imbarazzante anche, se volete. Ma è certo che se non si tenta qualche cosa alla morte di Pio IX avremo lasciata sfuggire la sola occasione forse che ci si sarà presentata per dare se non altro un buon colpo di zappa alla potenza temporale del papato.

Queste sono le idee che si vanno svolgendo su tale argomento e sono le più moderate; non vi parlo poi di quelle più radicali e più esaltate, perchè ognuno se le può di leggieri figurare, essendo la questione romana quella che ha avuto l'onore di essere trattata con maggiore erudizione da tutti i partiti, e quindi nulla si può dire che non sia già conosciuto dal pubblico non solo d'Italia, ma dell'Europa intiera.

Intanto tenetelo per sicuro, che qualche cosa succederà in Roma non appena sarà conosciuta la fine del papa attuale: e forse questo manifestazione del popolo romano non dovrà tardar molto a farsi sentire.

Si confida che il ministero saprà tutelare gl'interessi della nazione anche in questa circostanza, e si spera molto su tale riguardo.

Voi sapete la dissensione sorta nella classe dei cultori delle belle arti di Napoli, la quale fece schierare tutti gli artisti, pittori e scultori, in due campi, gli uni parteggiando per l'Istituto, gli altri osteggiandolo. La necessità di una riforma degli statuti dello stabilimento è oramai sentita da tutti, come anche il bisogno di aver un locale più ampio e più appropriato ai progressi dell'arte.

Or fu qualche tempo, per incarico del direttore dell'Istituto, cav. Dal Bosco, era inviato costì il prof. Enrico Alvino per interessare il ministro della pubblica istruzione, tanto per la sollecita concessione del nuovo edificio che deve contenere l'Istituto, quanto per la revisione degli statuti.

Giorni sono il signor Alvino ritornava a Napoli e ci riferiva di aver trovato su tale proposito le più favorevoli disposizioni tanto nel ministro 'Amari, quanto nel segretario generale cav. Rezasco, talchè era di opinione che si avessero a considerare come risolti quei due bisogni vitali dell' Istituto napolitano, i quali non possono essere soddisfatti che insieme.

Questa relazione produsse nel pubblico artistico la più grata impressione, essendo da tutti sentita la necessità di comporre le cose in modo da ricondurre la concordia e la buona armonia tra una classe così eletta di cittadini, fra cui si contano ingegni distintissimi.

Il direttore Dal Bosco, in mezzo alle discussioni passate si mantenne sempre nella riserva che gli era comandata dalla sua carica, mentre non ha mancato però a suo tempo di rappresentare al ministero la convenienza di soddisfare ai bisogni richiesti dal nuovo sviluppo delle arti belle in Napoli, ed ora la missione del signor Alvino avendo contribuito a rischiarare tutti i dubbi che avrebbero potuto incagliare il buon andamento delle presentate proposte, si può considerare la questione come prossima ad avere una soddisfacente soluzione nell'interesse dell' incremento dei nostri studi di scultura e di pittura.

Una trista notizia vengo a registrarvi: ieri mattina poco dopo le 6 era trovato morto nel suo letto, colto da apoplessia fulminante, il marchese Spinola, colonnello del 3° reggimento del treno di guarnigione a Portici.

Era egli così ben veduto dai suoi che la notizia della morte produsse la più dolorosa impressione nel reggimento. Questa mane avranno luogo i funerali, ai quali assisteranno anche gli ufficiali della guardia nazionale di Portici. Aveva 48 anni, essendo nato nel 1816. Fu rapito in mezzo alle gioie della famiglia, e lascia nel dolore la vedova con diversi ragazzi in tenera età i quali tutti si imbarcheranno per costì domani col diretto. Da oltre quattro giorni non si hanno notizie del postale la *Venezia* che doveva arrivare lunedì scorso a Napoli, proveniente da Ancona. Si sa solo che trovandosi nelle acque di Cotrone ebbe a guastarsi la macchina, d'allora in poi non si seppe altro. La massima inquietudine regna su tale riguardo, giacchè si teme che non vi fossero delle truppe a bordo e quindi ciascuno teme pei suoi cari. La Società Accossato nulla ha lasciato d'intentato per venire in chiaro della cosa e per recare al legno tutti quegli aiuti di cui avesse potuto abbisognare. A tale effetto spediva fin dai primi giorni un grosso vapore nell'Adriatico alla ricerca, ma nulla si potè scoprire. Ora si ha la speranza che la *Venezia*, visto il tempo grosso e la rottura della macchina, sia riuscita, a forza di vele, a riparare in qualche porto della Dalmazia. Dio lo voglia!

La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma in data del 29 marzo, i seguenti particolari sull' ultima funzione religiosa:

Dopo il pontificale, il Santo Padre montò sulla sedia gestatoria, e, preceduto dai prelati e dai cardinali, recossi processionalmente in mezzo della basilica, ove prostrossi per adorare le sante reliquie della Passione, che furono presentate al popolo dalla tribuna della Veronica. Indi rimontò sulla sedia gestatoria, e fermatosi davanti alla statua di S. Pietro, incominciò a recitare, secondo il cerimoniale pontificio, le preghiere che suole egli premettere alla benedizione solenne. La voce del papa era forte e sonora, come è stata sempre; il che annunciava che la malattia non aveva quasi lasciato traccia su lui. Terminate le preci, Sua Santità alzossi in piedi, e, sollevando maestosamente le braccia in alto, disse ad alta voce: *Benedictio Dei Omnipotentis*; voleva continuare e dire: *Patris et Filii et Spiritus Sancti*, ma una forte commozione glielo impedì, e invece di proferire le parole, il Santo Padre versò lagrime. A quella vista, gli astanti, specialmente il re e la regina di Napoli, e moltissimi personaggi, si commossero anch'essi, e non poterono frenare il pianto. Il Santo Padre continuò le parole della benedizione; ma, vedendo la commozione negli altri, sentissi maggiormente commossa, sì che a stento e a voce bassa disse: *descendat super nos et maneat semper*. E subito si mise le mani agli occhi, piangendo. Non potete immaginare la profonda impressione che il pianto del papa fece sul pubblico; se ne parla da tutti, e vorrei chiamarlo pianto *sublime*, a costo d'incontrare il disprezzo dei giornali, che si affretteranno a gettare il ridicolo su questo incidente, da cui è stata accompagnata la benedizione di Pio IX.

Nel deporre gli abiti pontificali, il Santo Padre disse a coloro che l'assistevano, che sentivasi un po' stanco; nondimeno montò franco le scale, che non sono poche, e ritornò ne' suoi appartamenti.

Quest' anno le funzioni della settimana santa non sono state felici. Il Santo Padre non ha potuto assistervi, e il cattivo tempo gli ha impedito di compiere dalla loggia della basilica vaticana l'atto solenne della benedizione. Anche alcuni anni addietro Pio IX fu costretto pel cattivo tempo a dare la benedizione dentro la basilica, come ha fatto ieri.

Il cattivo tempo continua, per cui la *Girandola* viene differita. Sembra ritornato l'inverno;

In questi giorni diversi cardinali, l'ambasciatore di Portogallo, diversi signori e dame di Roma, e stranieri, si sono recati a dovere di andare a lavare i piedi e a servire alla mensa i pellegrini, che per tre giorni sono gratuitamente accolti all'ospizio della Santissima Trinità. Ieri sera ad ogni pellegrino, dopo la cena, è stato dato un paolo di regalo; i pellegrini erano circa 800.

Il telegrafo ci annunciava ieri un conflitto fra prussiani ed austriaci nel Jutland. A Copenaghen il 25 marzo correva voce di un tumulto fra i tedeschi in faccia a Fredericia, e questa voce veniva confermata da buona fonte il 27. Si credeva che il vero stato della cosa fosse il seguente, particolareggiato in una lettera di un ufficiale a Fredericia al *Faedrelandet*:

Noi fummo gratamente sorpresi della subitanea tranquillità del giorno e della notte del 22 corrente. Ciò era quasi più penoso che il veemente bombardamento dei giorni precedenti, in cui vivevamo in continuo eccitamento ed aspettavamo ogni ora di avere a vendere caro le nostre vite o i nostri forti ai nostri assediatori che si dicevano della forza di 40,000. Tuttavia l'unanimità tedesca si mostrò in questa occasione nella sua forma solita e fu cagione del respitto.

Durante la notte del 21 udimmo un veemente fuoco di moschetteria sul terreno innanzi alla fortezza, ma non sapevamo indovinarne la cagione, essendo a qualche distanza dalla fronte dei nostri avamposti. Il motivo sembra essere semplicemente questo, che un assalto era stato ordinato, quando, come di solito, i prussiani infissero in terra le loro baionette e rifiutarono di avanzarsi. Gli austriaci risposero, dicendo: che essi fornivano del continuo la polvere; e la contesa divenne sì viva che i fedeli alleati alla fine presero a far fuoco gli uni sugli altri. Di qui la ragione per cui non fummo molestati il 22.

Si credeva generalmente a Copenaghen che questo fosse il motivo della ritirata degli assediatori da Fredericia.

Il corrispondente del *Morning Post* scrive da Copenaghen il 29:

Nello Sleswig, dove commissarii civili sono ancora occupati a dislocare gl'impiegati danesi *in massa*, tutta la suprema autorità giudiziaria del ducato è sciolta. Tutti i sette giudici furono dimessi e sostituiti ad essi degli sleswig-holsteinesi puro sangue, la più parte avvocati. Nei distretti misti tutti i maestri vennero dimessi col pretesto di non conoscere bene il tedesco, e senza la pensione a cui hanno diritto per legge, così che la più parte soffre le più dure privazioni.

Negli ultimi giorni il re visitò le truppe ad Alsen e a Fredericia, non che l'ospitale militare a Fyen. A Duppel S. M. visitò le opere più esterne, in cui scoppiò una bomba non appena egli era partito. Ieri l'altro a sera il re giunse a Fredericia, ove venne ricevuto dalla guarnigione con grande entusiasmo. Egli si recò a piedi a vedere il monumento innalzato alla memoria del generale Bülow e dei soldati caduti nel 1849, e salì poi su uno dei bastioni, ieri S. M. fece l'ispezione della fortezza, delle opere esterne, e del campo trincerato, ritornando qui nel pomeriggio fra i più grandi applausi delle truppe.

NOTIZIE ESTERE

Sia pure che gli austro-prussiani abbiano l'intenzione di girare Duppel e passare nell'isola di Alsen presso Sonderbourg col mezzo di pontoni, e che gli austriaci abbiano tutto preparato per una fazione importante, come ci annunzia un dispaccio da Amburgo in data del 2 corrente.

Vi è qualche cosa che, meglio di qualunque dispaccio danese o prussiano, dimostra la cattiva situazione delle truppe alleate dinanzi a Fredericia ed a Duppell, e quest'è la lentezza, colla quale queste truppe procedono. Il più piccolo fatto d'armi è adesso susseguito da parecchi giorni di riposo, e dal 28 in poi nulla avvenne sotto Duppel.

La stessa immobilità regna a Fredericia, non interrotta che dal conflitto che, secondo il *Papa* del 2, sarebbe avvenuto nel Jutland tra due reggimenti, uno prussiano e l'altro austriaco, e dalla sconfitta che, presso Weille, secondo il *Novellista* di Amburgo, avrebbero patito i prussiani nella posizione che fu testè abbandonata dagli austriaci.

Se *vincere è andare avanti*, come diceva il più grande dei capitani prussiani, davvero che da qualche tempo gli eredi delle sue glorie interpretano questa definizione un po' stranamente, pretendendo di vincere senza andare avanti.

Quanto alla conferenza, scrive la *Patrie* che una nota diretta dal signor Drouyn de Lhuys al principe de la Tour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Londra, farebbe conoscere al governo inglese che, nella ipotesi della apertura delle conferenze progettate pel regolamento della questione danese, la Francia ha l'intenzione di domandare che i voti delle popolazioni vengano consultati per servire di base alle risoluzioni delle potenze.

Anche la *France* dà la medesima notizia, ed aggiunge:

« Si assicura che una circolare in questo senso sarà quanto prima diretta ai nostri agenti diplomatici all'estero. »

Queste notizie sono tanto più probabili, in quanto che il governo francese, data la conferenza, non potrebbe logicamente seguire altra via.

Resta a sapersi come la intenderà la maggioranza degli altri gabinetti.

Non si può a meno però, osserva il *Tempo*, di misurare l'enorme cammino che il principio della nazionalità ha fatto da dieci anni a questa parte, perocchè non bisogna dimenticare che il governo francese medesimo ha preso parte a quel protocollo di Londra, che oggi così abbandonerebbe. Nessuno ha pensato a consultare i ducati nel 1852, ed oggi la Francia, senza della quale non si potrà certamente venire ad un definitivo accomodamento, pone il principio che ai ducati soli spetta la decisione.

Questo riavvicinamento di date ha un grande significato per l'avvenire.

Del resto, riportiamo più lungi un articolo molto esplicito su questo argomento, del *Constitutionnel*, segnalatoci già dal telegrafo, è notevole come quello che si crede esprimere il pensiero del governo imperiale.

In Germania l'opinione pubblica si pronuncia sempre più per quella soluzione che consiglierebbe nel far votare le popolazioni dei ducati.

In una grande assemblea popolare, tenutasi a Breslavia, venne adottata la risoluzione seguente:

La pronta convocazione dell' assemblea dei rappresentanti dei ducati è indispensabile perchè l'organo legale delle popolazioni possa constatare in modo positivo che quei paesi considerano la loro totale separazione dalla Danimarca come la sola guarentigia dei loro diritti.

Parecchi giornali porsino consiglio alla Dieta germanica di dare al suo rappresentante alle conferenze istruzioni in questo senso, perocchè la voce delle popolazioni eserciterebbe indubitabilmente una grande influenza sulle risoluzioni degli altri membri della conferenza.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino riceve dal suo corrispondente di Francoforte informazioni sullo stato degli animi in seno della Dieta. Secondo questo foglio, l'Assemblea federale accetterebbe le conferenze, ma subordina le modulazioni e l'arditezza della armonia al concetto principale che ne' suoi recenti lavori, de' quali parliamo, è sempre chiara ed originale come nelle opere da lui scritte trenta o quarant'anni fa, i compositori moderni sovracitati non da rado sacrificano la melodia alle ricercatezze dell'armonia. Rossini possiede quell'arte, che tutto fa senza lasciarsi vedere. Esaminate la *Vedova Andalusa* e vi parrà lavoro d'un solo getto, frutto di semplice inspirazione, eppure nè Meyerbeer, nè Gounod, nè alcun altro, a nostro avviso, è mai riuscito a sciogliere felicemente tanti problemi d'armonia in così poche pagine.

A Grénade è anch'essa un'arietta spagnuola, più breve della precedente, ma forse ad essa superiore di merito. È anch'essa in 3/8 ed è divisa in due strofe. È impossibile immaginare una melodia più fresca, più originale, più vivace di questa. I migliori pezzi delle *Soirées musicales*, dello stesso autore, impallidiscono al confronto di quest'arietta, che non appena entrerà nel dominio del pubblico, desterà un sentimento generale d'ammirazione. Oltre alla bellezza della melodia e il deciso carattere spagnuolo che piaceranno così ai profani come agli intelligenti, questi ultimi, anche in questo lavoro, scopriranno alcune combinazioni armoniche di genere affatto nuovo. I due pezzi che annunziamo, se per un verso accrescono in noi la venerazione pel genio di Rossini, dall'altro fanno maggiore la colpa del Pesarese di aver per tanti anni conservato il silenzio. Ad ogni modo, ora che Rossini è risuscitato, auguriamogli vita lunga ed operosa.

---

d'Aroldo, la veduta di Moncalieri, colla stazione della strada ferrata e l'arrivo di un convoglio in lontananza.

Fra gli atti dell'*Aroldo* si rappresenta un lunghissimo ballo del Pallerini: *La visione d'un poeta a Roma*. Il poeta del Pallerini vede in sogno alcuni dei fatti principali della storia di Roma, incominciando da quello di Bruto che condanna la propria prole, e venendo fino all'ingresso dei bersaglieri italiani nella città eterna, che appartiene alla storia futura. Un grande sfarzo di scene e di vestiari, un numero imponente di ballerini e di comparse potrebbe rendere gradita questa lunga sequela di quadri. Mancando tutti questi accessori il ballo del signor Pallerini questi accessori il ballo del signor Pallerini sarà patriottico quanto si vuole, ma è noioso. Ci siamo convinti anche questa volta che la politica è nemica del teatro. Ne rendiamo avvertito il signor Pallerini affinchè non segua l'esempio di quel maestro di musica il quale, in mancanza di un libretto, rivestiva di note la lista della lavandaia, e non s'immagini un giorno o l'altro di poter fabbricare un ballo sovra un articolo dell'onorevole Bonghi o un *primo Torino* dell'*Opinione*. Egli riuscirebbe tutt'al più a far fischiare la *Stampa* e l'*Opinione* come ha fatti fischiare i grandi italiani, de' quali volle presentarci l'apoteosi nell'ultimo quadro della sua *Visione*. La signora Leonilda Croce è stata più fortunata di Dante, di Savonarola e del conte di Cavour, e si fece applaudire qua e là da un pubblico poco disposto all'indulgenza. È un'avvenente ballerina che sarà certamente accolta con crescente favore col progredire delle rappresentazioni. Il corpo di ballo è numeroso, e va lodato per la precisione con cui eseguisce l'ultimo ballabile dei bersaglieri sotto il comando di una vezzosa silfide, che porta con mirabile disinvoltura gli spallini di capitano, ed agita minacciosamente il brando quasichè gli occhi vivaci ed il malizioso sorriso d'una bella donna non fossero armi più micidiali delle spade meglio affilate. Questa carica di bersaglieri è un'imitazione di quella famosa del *Flic e Flok*, ma vi manca la bella musica che accompagnava il ballabile del Taglioni, e ciò ne diminuisce l'effetto. Ed in generale la musica scritta dal signor Dall'Argine per questa *Visione* è poco caratteristica. Ci si dice che per la *Velleda* del Rota, rappresentata ultimamente a Milano, abbia scritto musica più pregevole.

E qui finisce, almeno per ora, la dolente istoria del teatro Vittorio Emanuele.

Forse ancor più dolorosa è quella del Rossini, dove la *Linda di Chamounix* ha usurpato quel posto che in primavera dovrebb' essere riservato alle opere puramente e schiettamente buffe. Infelice opera buffa! Domeneddio le ha preparato in Torino un guscio di castagna in cui potrebbe adagiarsi tranquillamente, e signor sì, anche di là si vuol cacciarla a viva forza. Al teatro Rossini, se si potesse, si porrebbero in iscena gli *Ugonotti*, il *Profeta*, il *Fausto*, il *Tannhauser*. Che la *Linda* sia stata ben accolta altra volta su queste scene, può darsi, ma ci pare, se la memoria ci serve bene, che l'eseguissero allora la Boccabadati, Varesi e Barbacini, e che l'orchestra fosse stata considerevolmente aumentata. È questa un'opera che non va giudicata meno importante e difficile di molte opere serie, ed ogniqual volta il Rossini vorrà uscire dai confini che madre natura e i suoi architetti gli hanno assegnato, correrà gran pericolo di farsi suonar le padelle dietro.

Ciò è tanto vero che sebbene dopo la prima rappresentazione della *Linda* siano stati mutati alcuni artisti, tuttavia l'esecuzione di poco ha migliorato. Il guaio principale non istava negli artisti, ma nella mancanza assoluta di tutti gli elementi che si richiedono per uno spartito di questa fatta. Il Bertuzzi fa quanto da lui dipende per condurre in porto l'orchestra, ma non può certamente supplire alla deficienza di molte parti, per le quali Donizetti aveva immaginato i suoi effetti istrumentali. La Grossa e il Migliara non vanno privi di lode, ma il complesso dello spettacolo è una vera profanazione di una delle più delicate ispirazioni del cigno bergamasco. Molte altre cose diremmo su questo argomento se il teatro Rossini non fosse un peccatore ostinato. Aspettiamo adunque che il Cielo gli tocchi il cuore e lo riconduca sul sentiero della virtù.

Si sono veduti e si vedono tuttora ben altri miracoli. Il sommo Rossini, quello stesso che copre col suo nome i peccati musicali del teatro annidetto, si è destato dal lungo sonno — un sonno che ha durato la piccola bagatella di quasi trent'anni — ed ora ricomincia a scrivere come ne' suoi anni giovanili. Abbiamo annunziato lo splendido esito della sua nuova messa, eseguita ultimamente a Parigi. Mentre si aspetta, o, per dir meglio, si desidera che questa sia fatta di pubblica ragione, siamo lieti di poter rendere conto fin d'ora di due altre sue composizioni per canto, le quali vedranno la luce in questi giorni. Sono esse la *Vedova Andalusa* e *A Grénade*, due pezzi per soprano. Lo stabilimento Ricordi di Milano, che non vien meno all'antica fama, facendosi editore dei lavori de' grandi maestri, ne ha acquistata la proprietà per l'Italia, e, come abbiamo detto, le darà fra breve alla luce. Ne abbiamo sotto gli occhi le bozze di stampa che gentilmente ci vennero comunicate, e perciò siamo in grado di parlarne con conoscenza di causa.

La *Vedova Andalusa* ha, come il titolo lo indica bastantemente, il carattere spagnuolo. È scritta in 3/8, ed incomincia con una frase caratteristica che viene poi ripetutamente ripresa con artifizi pieni di varietà e di buon gusto. È il lamento di una povera vedova che piange il marito estinto. Su questa situazione semplicissima Rossini ha versati tesori di scienza e di melodia. Oltre la prima frase che abbiamo accennata e che è originale ed elegantissima, tutti gli episodii di questo bel pezzo dimostrano chiaramente come il Pesarese, conservando la sua inesauribile fantasia, abbia, per ciò che riguarda la musica, camminato col suo secolo. L'autore del *Barbiere* e del *Guglielmo Tell* ha tratto profitto di tutte le innovazioni e di tutti i miglioramenti introdotti nell'arte, dopo che egli ha tralasciato di scrivere. Nessuno dei maestri che ora si adoperano a riformatori, ha saputo nell'arditezza delle modulazioni, e basta volgere lo sguardo a questa *Vedova Andalusa* per convincersene. Vi ha però questa differenza tra Rossini e molti fra i moderni compositori, che mentre il primo

dinando a certe condizioni l'invio di un rappresentante. Così, essa domanderebbe specialmente che l' Holstein , come paese federale, non potesse formare oggetto di alcuna deliberazione. Pare certo anche ch' essa vorrà designare un plenipotenziario speciale , non desiderando farsi rappresentare dai plenipotenziarii delle due grandi potenze tedesche.

Del resto , l'alta assemblea procede assai lentamente in quest' affare. La Commissione alla quale furono rinviate le note inglesi, non ha ancora tenuto seduta , e non si tennero neppure conversazioni preliminari. La malattia del re di Wurtemberga contribuisce molto a questi ritardi.

Allo stesso proposito la *France* del 2 corrente scrive :

Veniamo a sapere che la Dieta non si riunirà che la prossima settimana per rispondere alla proposta relativa alla conferenza.

Siamo informati che non si è d'accordo sul modo con cui gli stati si faranno rappresentare. Gli uni vorrebbero che gli stati secondari designassero quale fra essi dovrebbe essere il governo incaricato di scegliere il plenipotenziario della Confederazione germanica, mentre la Prussia e l'Austria non vorrebbero rinunziare al diritto loro impartito dal numero e dall'importanza delle loro popolazioni per influire nella Dieta sulla scelta del rappresentante della Germania.

La *Gazzetta austriaca* è d'avviso che la scelta della Dieta non potrebbe cadere che sul barone di Pfordten (Baviera) o sul barone di Beust (Sassonia).

Un telegramma di Cristiania ha già annunziato che lo Storthing di Norvegia ha adottato le conchiusioni della relazione della sua Commissione e votato un credito di 4 milioni di franchi, mettendo a disposizione del Re tutta la squadra norvegese ed un contingente di 6 mila uomini.

Come è noto, la relazione della Commissione, le conchiusioni della quale vennero adottate, porta che la Svezia e la Norvegia non dovranno intervenire in favore della Danimarca se non se alla condizione di essere appoggiate da una delle grandi potenze non tedesche.

Il *Pays* pretende però che il voto dato dallo Storthing sia incondizionato.

Leggiamo nella *Gazzetta di Breslavia* !

« Il governo nazionale polacco ha pubblicato un proclama relativo agli *ukasi* sui contadini e sui comuni rurali.

« Questo proclama dice si contadini che, qualunque sieno le prescrizioni degli *ukasi*, essi contadini non devono pagare alcuna imposta al governo russo per l'acquisto delle terre che essi già da un anno possedono in forza di un decreto del governo nazionale.

« Questo proclama mantiene il principio dell'indennizzazione dei proprietari per parte dello stato. »

La *Correspondance générale autrichienne* ha da Bukarest quanto segue :

Il voto di sfiducia proposto dal signor Duan all'Assemblea legislativa contro il ministero diceì che sia stato presentato per incitamento dello stesso principe Cuza, il quale vorrebbe liberarsi dall'attuale ministero. Se questa allegazione dovesse confermarsi, ne verrebbe che il principe Cuza non ha punto l'intenzione di assumere rimpetto alla maggior parte delle potenze europee e dell'Inghilterra nè anche la responsabilità morale per tutto ciò che il suo governo intraprende o tollera nel senso favorevole alla rivoluzione europea. È noto che il signor Cogolnitscheanu, capo del ministero attuale in Roumania , ha intime relazioni coi capi dell'emigrazione europea, e che egli è un nemico dichiarato della Sublime Porta.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 1° *aprile*. — Non vi è dubbio, se la diplomazia riesce a radunarsi intorno al fantastico tappeto verde di lord Palmerston, il governo francese proporrà la decisione suprema del suffragio universale. Io non credo che a questo modo favorisca gli interessi della Danimarca, la quale certamente non gli saprà grado di questa proposta. Ma che importa ? È ben necessario che la Francia dia un consiglio serio e non può darne altro nella presente questione tanto complicata, nella quale tanti interessi si trovano in conflitto. Conviene poi considerare ch'è impossibile di contentar tutti.

Pare che già le popolazioni dello Sleswig-Holstein abbiano avuto sentore delle intenzioni della Francia, giacchè si parla d'una grande deputazione che partirebbe fra breve per Parigi e sarebbe composta di membri scelti a tal uopo (1 su 1,200 abitanti).

Il *Constitutionnel* in un articolo che emana certamente da fonte ufficiale, sviluppa lungamente questa questione del suffragio universale applicato alla soluzione della controversia dano-tedesca.

Intanto si ignora ancora se la Dieta germanica e la Danimarca accetteranno la proposta, s' dir vero, poco compromettente, di lord Palmerston. Prima che la Dieta abbia, secondo il suo costume, esaminate le note, consultati i comitati ecc., e faccia una risposta qualsiasi, passerà ancora molto tempo e i danesi e gli austro-prussiani avranno tempo di ammazzarsi a bell'agio. Del resto, la Dieta chiede, innanzi tutto, d'essere informata delle basi che si prenderanno per questa conferenza. L'Inghilterra a buon diritto non aveva voluto indicarle per non sollevare di nuovo insuperabili difficoltà che sempre si erano opposte alla riunione della conferenza. — Chiedere su quali basi la conferenza si radunerà, equivale ad un rifiuto categorico di venire ad un accordo. Del resto nè a Vienna nè a Berlino si è ancora riusciti ad intendersi su questo punto ed è fuor di dubbio che se queste basi verranno proposte, saranno formalmente respinte dalla Dieta germanica, i principii della quale, in questa materia, sono ben diversi da quelli delle due grandi potenze tedesche.

Non è adunque necessario di possedere una dose straordinaria di buon senso per vedere che tosto o tardi, siccome sarà pur necessario che ogni potenza manifesti le proprie intenzioni, ci troveremo in presenza di opinioni tanto contrarie che converrà rinunziare alla conferenza.

Una lettera pervenutami dall'Ungheria mi annunzia che da alcuni giorni non si fanno più arresti a Pesth e che il governo nulla ha scoperto intorno ai progetti attribuiti al Comitato segreto ed ai capi dell'emigrazione. Il governo, sebbene abbia fatti arrestare tutti coloro che potevano somministrargli delle informazioni, non ha trovati indizi. E si che esso non ha avuto riguardo ad alcuna disposizione legale nelle sue operazioni, giacchè gli ungheresi da circa due anni vivono sotto il regime delle leggi marziali. L'Austria ha riguardi ancor minori dacchè crede di aver riacquistata l'amicizia tanto preziosa della Russia, è non cela punto la propria intenzione di farla finita una volta colle pretensioni de' patrioti ungheresi.

I giornali inglesi cadono forse in esagerazione quando parlano della nuova Santa Alleanza come d'un fatto compiuto, ma ogni giorno si ha occasione di vedere quanto sia vero il riavvicinamento delle tre potenze settentrionali. Il linguaggio che si tiene a Vienna nei circoli militari non lascia dubitare un istante che i maggiori sforzi saranno fra breve diretti contro la Francia.

Il viaggio di Garibaldi ha prodotta una grande impressione in Ungheria e destate molte speranze. È probabile che il Comitato d'azione abbia inviato presso di lui qualche duno de' suoi affigliati per fargli conoscere con quanta impazienza si aspetti il segnale d'un assalto contro l'Austria. I polacchi invieranno una deputazione a Londra.

La carestia continua a fare strage in Ungheria e di ciò ha colpa anche la trascuranza del governo.

Si dice che in seguito agli ultimi avvenimenti sia stato sospeso il viaggio del principe Napoleone in Isvezia.

La vedova del celebre pittore Ippolito Flandria, morto testè a Roma, giungerà fra noi la settimana prossima. Essa accompagnerà le spoglie mortali di suo marito.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 3 *aprile*. — Il *Giornale della Marina* ha ricevuto da Tolone questo dispaccio in data del 1° corrente :

Oggi fatti saggi definitivi *Maria Pia*, velocità media miglia 12, 96, Commissione ha accettato fregata.

— Il piroscafo postale *Toscana* partito da Genova per Livorno la sera del 23 scorso mese, investiva nella notte sulle secche della Meloria; però in breve ora fu rimesso a galla e proseguì la sua navigazione , senza aver sofferto alcun danno.

Quantunque sembri certo che nessuna colpabilità abbia il capitano per l'avvenuto investimento, fu ordinata una inchiesta in proposito. (*Giorn. della Marina*)

LIVORNO, 31 *marzo*. — Il piroscafo inglese *Palermo*, comandato dal capitano Greig, partì da questo porto, per Napoli, il 29 cadente , alle ore 8 antimeridiane. Giunto sul paraggio di Vada, un colpo di mare da libeccio gli portò via dalla coverta num. 57 botti petrolio. Appoggiò nel porto suddetto , ove giunse alle ore 5 pomerid. (*Indic. Commerciale*)

BOLOGNA, 2 *aprile*. — Il piroscafo *Dora* che dicemmo riparato nel porto di Manfredonia, potè finalmente iersera proseguire il largo, e ier mattina sbarcava in Ancona li 200 condannati a domicilio coatto , i quali con convoglio speciale giunsero a Bologna ieri sera alle ore 10 55 proseguendo immediatamente alla volta di Genova.

— Ieri mattina, sotto buona , scorta , vedemmo transitare per la città un drappello di detenuti che ci dicono essere complici del brigantaggio. Vestivano il costume dell'Italia meridionale. (*Gazz. della Romagna*)

PERUGIA, 2 *aprile*. — Con sentenza 30 marzo corrente venne condannato a 2 anni di carcere Projetti Sante, detto anche Santarello, di Torricella (Rieti) contadino , per avere nel gennaio 1863 provocata la diserzione del soldato Fioravanti Felice del 7 regg. artiglieria.

Con altra sentenza dello stesso giorno vennero condannati ad un mese di carcere altri due contadini, cioè Antonelli Bernardo e Rossini Pietro soprannominato Burino, ambi domiciliati a Pila (Perugia) per avere di quando in quando dal 6 gennaio 1863 al 19 gennaio ultimo, nascosto nelle loro case il renitente Luigi Giovannini del comune di Perugia.

S. M. con decreto 23 marzo corrente si è graziosamente degnato di condonare al renitente Viola Francesco, costituitosi spontaneamente, la pena inflittagli dal tribunale suddetto con sentenza 15 marzo.

(*Gazz. dell'Umbria*)

ANCONA, 2 *aprile*. — Ieri, proveniente da Manfredonia dopo varii giorni di ritardo , cagionato dal mare oltremodo tempestoso, è giunto al nostro porto il piroscafo postale *Ancona*. Esso aveva a bordo qualche centinaio di militari , ed altro buon numero di camorristi, e di condannati.

È da notarsi che la tempesta predetta dall'Osservatorio di Parigi , di cui riportammo l'analogo dispaccio il 29 scaduto marzo, si è pienamente avverata tanto nel Mediterraneo che nell'Adriatico. E già la seconda volta in tre mesi che le predizioni di quell' Osservatorio si verificarono, ed hanno risparmiato vari disastri a quei legni, che, pervenuti a tempo, sospesero la loro partenza.

Non sappiamo se tali risultanze debbansi o ai progressi della scienza meteorologica, o all'elettrico, che colla sua rapidità giunge ad avvisare il sopravvenire delle tempeste; certo è che i favorevoli esperimenti avutine danno luogo a sperare assai maggiori vantaggi.

(*Cor. delle Marche*)

NAPOLI, 31 *marzo*. — Altri disastri marittimi si hanno a registrare. Il piroscafo postale *Il Tirreno* della società Accossato, assegnato al servizio fra Napoli ed Ancona, soffrì avarie nella macchina e dovette ricoverarsi a Cotrone; di là fu rimorchiato a Messina, per accomodarsi.

I passeggieri e le merci non soffrirono punto, e proseguirono il loro viaggio a bordo ad altri legni. (*Avvenire*)

— Un telegramma di Salerno giunto ieri sera alle nostre autorità reca che nel bosco di Giffone (Salernitano) s'impegnò ieri un combattimento fra un drappello di soldati e una banda di 30 briganti : i masnadieri davansi alla fuga trasportando seco loro molti feriti. Dalla parte della truppa non si ebbe a lamentare niuna perdita, e solo un soldato riportò qualche contusione di poca conseguenza.

Lo stesso dispaccio accenna pure a un brillante risultato ottenuto vicino a Corato (Barese) da una colonna del generale Palliavicino, rimanendo uccisi in un combattimento tre briganti ed altri due restando prigioni in potere della truppa. (*Roma*)

CRONACA DI TORINO

Il 2 corrente ebbe luogo l'annuo banchetto degli svizzeri residenti a Torino. Questa lieta radunanza si terminò con commendevolissimi atti di beneficenza.

Raccoltasi la somma di L. 200, se ne destinava la metà al R. ricovero di mendicità di Torino, e l'altra metà alle popolazioni dei villaggi di Munster e Valcava (Grigioni), i quali furono quasi intieramente distrutti da un incendio.

Lunedì (4) alle ore 8 di sera, nelle sale della Società di temperanza il signor avv. T. Villa darà lezione sullo Statuto, ed il signor Osvaldo Berrini darà lezione di letteratura italiana.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 aprile 1864.*

Bertinetto Catterina, vedova Peccola, d' anni 57, di Rivarolo, fruttivendola; Rissone Giovanni, id. 61, di Moncalvo ; Vigliani Antonio, id. 81, di Villafranca, negoziante in seterie; Gedda Giovanni, id. 37, di Castellamonte, negoziante in terragie.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 2.

FATTI VARII

Misteri claustrali. — Si legge nel *Movimento* di Genova del 3 corrente:

Un deplorabile avvenimento si è ripetuto nel giro di pochi mesi in questa città, che, sebbene inavvertito, era pur meritevole di speciale considerazione così per analogia di personali condizioni, come per la stranezza del fatto, e pel mistero di cui in ambo i casi esso rimase circondato.

Accenniamo al suicidio di due povere monache, l'una per annegamento, nel conservatorio delle Brignole qualche mese fa; l'altra, pochi giorni addietro, nel monastero delle figlie di San Bernardo, sulle mura di Santa Chiara, precipitandosi di notte da una finestra nella via sottoposta, ove si rinvenne cadavere il successivo mattino.

Tanto nell'uno, che nell'altro caso, s'ignora, almeno dal pubblico, la causa del truce proposito; ma si deve credere più potente al certo del semplice tedio della vita, se fu di tal forza da vincere, oltre il comune istinto della propria conservazione, il freno della religione, l'abituale mitezza del carattere e l'ingenua timidità del sesso.

Disgrazia. L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna in data del 30 marzo:

Il treno di passeggieri d'Oderberg, che doveva qui arrivare ieri mattina, ritardò in seguito ad un infortunio, e giunse alla stazione della ferrovia del Nord soltanto a 2 ore e mezzo pomeridiane. In seguito al freddo ed al forte vento procelloso, erasi formata una crosta di ghiaccio talmente grossa sulle rotaie della ferrovia settentrionale, che già da Cracovia si dovettero aggiungere al convoglio due locomotive. Alle 2 e mezza di notte questo convoglio si trovava fra Biserz e Goding, e atteso la pioggia e la bufera, l'oscurità era sì fitta che non era possibile vedere persino alla distanza di pochi passi. Un treno di merci proveniente da Vienna s'incontrò col convoglio di passeggieri, e la locomotiva del primo urtò con ambe le macchine del secondo. La scossa fu sì violenta, che tutte e tre le macchine vennero rese immediatamente inadoperabili. Per fatalità si trovavano nel treno di merci molte botti di petrolio, parecchie delle quali scoppiarono e presero tosto fuoco. In pochi momenti cinque vagoni del treno di merci erano in fiamme, e fu inutile ogni tentativo di spegnerle. A stento si riuscì d'allontanare gli altri vagoni dalla sede dell'incendio. Si dovettero richiedere nuove macchine, coll'aiuto delle quali riuscì finalmente di sgombrare le rotaie dopo molte ore di lavoro. I conduttori della locomotiva si salvarono balzando a tempo fuori della macchina. Un fuochista però riceverte lesioni assai gravi, per cui si dubita che possa sopravvivere.

Certe fotografie. In polizia correzionale — dice il *Figaro* di Parigi — trattavasi una causa di fotografie oscene.

Essendo sospesa l'udienza per alcuni minuti, l'avvocato difensore chiese gli si mostrassero le fotografie sequestrate.

— Usciere, — disse il presidente — recatemi i documenti giustificativi.

Quando l'usciere ebbe fatto ciò che avevagli ordinato il presidente, questi si prese la briga di mostrare tutte le fotografie all'avvocato senza lasciargliene toccare una.

— Scusi, signor presidente — disse l'avvocato — e me le lasci esaminar per bene.

— No davvero, — rispose il presidente sorridendo — per quanto voi siate onesto, l'esperienza c'insegnò che nelle perizie di tal fatta sparivano sempre alcune prove fotografiche.

L'avvocato non replicò verbo.

I fossili in California. Lo *Scientific American* dice, che a 50 miglia di distanza dalla Missione di Kadakaman, sul territorio della Missione di San Joachino, fu rinvenuto uno scheletro umano lungo undici piedi.

Esaminando altri fossili umani scoperti in California a diverse profondità, si comprende la storia dei giganti che volevano scalare il cielo.

ULTIME NOTIZIE

Credesi che la conferenza diplomatica per la quistione danese non potrà radunarsi pel 12 corr., ma solamente alcuni giorni dopo.

I ministri dell' interno e della marina sono di ritorno a Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 2:

Siamo informati che la Società inglese concessionaria del privilegio alle vie ferrate ticinesi si è costituita a Londra in società anonima avente per titolo: Compagnia della strada ferrata centrale europea, e questa ha già emesso la sottoscrizione delle azioni mediante il relativo prospetto, da cui risulta essere il capitale sociale della somma di 1,400,000 lire sterline.

La prima emissione di azioni venne stabilita in lire st. 700,000, divise in 17,500 azioni di lire st. 40 per ciascuna. Le rimanenti lire sterline 700,000 saranno emesse in seguito in azioni od obbligazioni a giudizio del Consiglio di amministrazione.

La Società anonima ha preso il titolo di *Compagnia della strada ferrata centrale europea*, perchè intende di assumere l'impresa del passaggio delle Alpi elvetiche, avendo la Società concessionaria il privilegio di prelazione sul territorio ticinese per tutte le linee ferrate da costruirsi.

Sappiamo poi da fonte degna di fede che la sottoscrizione delle azioni è stata accolta in Inghilterra con favore e successo.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Ancora una liquidazione favorevole a' venditori. Malgrado gli sforzi fatti per tutto il mese dai compratori, malgrado il miglioramento della riserva delle banche, malgrado la riduzione dell'interesse dello sconto, malgrado infine le crescenti probabilità della convocazione della conferenza, il ribasso è prevalso a Parigi e la Borsa di Torino avrebbe cercato invano di lottare contro. I venditori a Parigi hanno poste in opera tutte le loro batterie per contrastare alla tendenza al rialzo e ci sono riusciti. Il Credito mobiliare francese ha ritirato una somma considerevole di premi; ma ora che è libero, potrebbe rivolgersi al rialzo secondando il movimento che si preconizza per questo mese, come già si era preconizzato pel mese scorso.

La rendita italiana, che aveva toccato il corso di 68 50, è discesa a 68. 67 75, 67 50, rimanendo al dissotto del mese anteriore. I corsi della settimana della Borsa di Parigi sono i seguenti;

	26 *marzo*	2 *aprile*
3 0/0 francese	66 45	66 05
4 1/2 0/0 »	93 40	93 50
5 0/0 italiano	68 »	67 50
Credito mobil. francese	1038 75	1047 50
» » spagnuolo	618 »	607 50
» » italiano	507 50	515 »
Str. ferrate Vitt. Emanuele	370 »	365 »
» Lombarde	548 75	543 »
» Austriache	408 75	411 25
» Romane	352 50	350 »

I fondi pubblici si mostrarono in generale flacchi assai. I crediti mobiliari sono un po' abbandonati. Quello d' Italia ha avuto un lieve rialzo, quello di Francia invece è indietreggiato di nuovo; ma non ha esercitato su di esso l'influenza che si credeva la notizia che il consiglio di stato francese ha approvato la costituzione della *Società generale per favorire l'industria nazionale*, promossa dai signori Pinard, Schneider e Talabot. È questa una concorrenza, la quale però non turba il Credito mobiliare, dacchè il campo è molto vasto e la nuova istituzione pare voglia scrupolosamente attenersi agl'interessi delle grandi ed utili imprese, come la somigliante Società del Belgio.

Il mercato delle strade ferrate fu poco attivo. Si nota tuttavia la fermezza delle lombarde, che salite a 550 restarono a 545. Le trattative per l'acquisto della rete dello stato sono bene avviate. Le Vittorio Emanuele e le Romane continuano invece ad esser molto fiacche.

Alla Borsa di Torino gli affari ebbero una discreta corrente. La liquidazione è stata un po' penosa, e fu fatta per tutti i valori in ribasso sul mese antecedente. Ecco il confronto de' corsi:

	Febbraio	*Marzo*
5 0/0	67 70	67 50
Banca nazionale	1490 »	1480 »
Credito mobiliare	505 »	508 »
Credito italiano	475 »	465 »
Banco di sconto e sete	240 »	235 »
Canale Cavour	440 »	430 »
Strade ferrate merid.	440 »	398 »

Ora l'inclinazione si manifesta di nuovo favorevole al rialzo. Tutto sembra concorrere a secondarlo; ma non sarebbe il primo mese che comincia sotto auspici lieti e termina con ribasso, senza che la politica od il mercato pecuniario ci abbiano contribuito. La Borsa è nella situazione di chi non crede alla guerra e non crede alla pace. È la peggiore situazione, perchè paralizza gli affari. Però qualche sintomo migliore si ha. Malgrado il caro prezzo molti si fecero riportare, ciò che attesta fiducia nel movimento di questo mese. Vedremo; intanto la speranza che la Banca d'Inghilterra avrebbe ribassato lo sconto al 5 0/0 non si è avverata, e converrà aspettare questa settimana per veder come si mette il mercato pecuniario.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 19 marzo.

Attivo		
Numerario in cassa nelle sedi L.	17,035,472 62	
Id. nelle succursali »	15,367,453 30	
Esercizio zecche dello stato . »	8,740,046 28	
Portafoglio nelle sedi . . . »	69,269,695 77	
Anticipazioni nelle sedi . . »	14,887,335 37	
Portafoglio nelle succursali »	21,147,181 19	
Anticipazioni id. . . . »	7,631,805 70	
Effetti all'incasso in conto corr. »	296,356 51	
Immobili . . . . . »	3,041,247 29	
Fondi pubblici . . . . . »	12,321,620 »	
Azionisti, saldo azioni . . »	10,000,950 »	
Spese diverse . . . . . »	1,616,748 71	
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . »	577,777 79	
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . »	318,876 68	
Fondi pubblici conto inter. . »	— —	
Interessi da esig. sui Fondi pubb. »	810,990 »	
Totale . . . . . L.	182,562,167 27	
Passivo		
Capitale . . . . . L.	40,000,000 »	
Biglietti in circolazione . . »	72,948,590 80	
Fondo di riserva . . . . »	6,300,062 71	
Tesoro dello stato conto corr. : Disponibile . . . . . »		
Non disponibile . . . . »	7,935,044 63	
Tesoro conto prestito 700 mil. »	826,254 41	
Conti correnti (disponibili) : Nelle sedi . . . . . »	8,346,705 60	
Nelle succursali . . . . »	1,124,905 06	
Conti correnti (non disponibili) »	11,970,296 80	
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti) . . . . . »	2,940,124 27	
Dividendi a pagarsi . . . . »	111,638 25	
Risconto del semestre precedente saldo profitti . . . . . »	451,991 27	
Benefizi del semestre in corso Nelle sedi . . . . . »	681,561 62	
Nelle succursali . . . . »	510,670 09	
Benefizi comuni . . . . »	295 »	
Diversi (non disponibili) . . »	29,111,111 36	
Totale . . . . . L.	182,562,167 27	

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Amburgo, 2. Gli austro-prussiani hanno l'intenzione di girare Duppel e passare nell'isola di Alsen presso Sonderbourg col mezzo di pontoni. Gli austriaci hanno tutto preparato per una fazione importante.

Il *Novellista* annunziano che 6,000 danesi hanno battuto i prussiani presso Weile nella posizione che fu testè abbandonata dagli austriaci.

Gibilterra, 2. La corvetta austriaca il *Conte Daudolo* ricevette l' ordine di ritornare immediatamente nell'Adriatico.

Southampton, 2. Si fanno grandi preparativi per ricevere Garibaldi.

Annover, 3. La flottiglia austriaca ricevette l'ordine di recarsi nel mare del Nord a proteggere la marina tedesca.

Atene, 1. Il battaglione che si era ammutinato a Missolungi fu disciolto.

La consegna delle isole Jonie alla Grecia avrà luogo il 28 aprile.

Costantinopoli, 1. La polizia arrestò un emigrato polacco dietro domanda dell'ambasciata russa. L'ambasciata francese chiese che l'arrestato venisse posto in libertà, ma sinora la sua domanda rimase senza risultato.

Parigi, 3. Il *Mémorial diplomatique* pubblica un dispaccio da Trieste (2 *sera*) del seguente tenore :

Le difficoltà sorte fra l' arciduca Massimiliano e l'imperatore d'Austria furono definitivamente appianate. L'arciduca Massimiliano riceverà lunedì 4 la deputazione messicana che lo proclamerà solennemente imperatore, e partirà pel Messico il giorno 12.

Londra, 3. L'*Observer* dice che il partito *tory* intende di attaccare il ministero con l'affare di Stanfeld, e che se giunge a rovesciarlo, esso intaverà trattative colla Francia circa la proposta di riunire un congresso.

Il giornale soggiunge che i *tory* sono pure disposti a conchiudere colla Francia un'alleanza offensiva e difensiva.

Il *Morning Post* annunzia che lord Palmerston è deciso di sciogliere il Parlamento se nelle prossime discussioni il ministero non avrà per sè la maggioranza.

Parigi, 3. Secondo il *Pays*, la Francia domanderebbe che si lasciasse alle popolazioni dei ducati la facoltà di scegliersi il governo che meglio loro convenga soltanto nel caso che la maggioranza delle potenze dichiari di abbandonare la base dei trattati del 1851-52.

Southampton, 3. È in vista il vapore *Ripon*.

G. ROMBALDO Gerente.

REVALENTA ARABICA

La *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra ha operato 60,000 guarigioni, senza medicina e senza purgare. Essa fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii, restituendo la perfetta salute degli organi che servono alla digestione, dei nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, anche ai più sfiniti di forze, nelle cattive o laboriose digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandule, ventosità, palpitazioni, diarree, gonfiamento, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituite, nausee e vomiti anche in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi e spasimi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchite, tisi (consunzione), empatiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarri, isteria, neuralgia, vizio del sangue, flusso bianco, i pallidi colori, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa.

Estratti di 60,000 guarigioni — Num. 52,081: il sig. duca di Pinskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — Num. 158,804: il sig. *Dedè* (in via Duvivier, 19, a Parigi), di una gastralgia che aveva resistito ad ogni trattamento medico — N. 60,416: il sig. conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia), con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee — N. 49,842: la signora Maria Joly, di 50 anni di stitichezza, difficoltà di digestione, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee — N. 57,916: « S'io fossi l'imperatore, ordinerei che tutti i soldati affevoliti ne facessero uso. » — Chevillon, ufficiale di sanità. (*)

Casa **BARRY DU BARRY e C.**, 51 dia Providenza, Torino. — Il canestro vel peso di 1/2 lib. fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

LA

MONARCHIA ITALIANA

Giornale politico quotidiano di grande formato che si pubblica in Torino, onde favorire i propri abbonati, ha fondato un **premio trimestrale** di

LIRE 2000

a favore di quello tra gli abbonati, il di cui nome venga pel primo estratto dall'urna.

Le estrazioni si faranno alla presenza di quegli abbonati che vorranno intervenirvi, ed avranno luogo il **31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio e 31 ottobre d'ogni anno.**

La prima estrazione ebbe luogo il 31 gennaio 1864.

La **seconda** si farà il 30 aprile 1864.

I premi sono pagati in contanti o con vaglia postale, all'abbonato vincitore, a spese dell'Amministrazione del giornale.

Gli abbonati annuali partecipano a tutte e quattro le estrazioni, i semestrali a due ed i trimestrali ad una.

Tutti gli abbonati, qualunque sia la durata, purchè almeno trimestrale, del loro abbuonamento, e qualunque l'epoca da che esso principia e alla quale finisce, concorrono ai premi che verranno estratti nel tempo che dura la loro associazione.

I prezzi d'associazione al giornale sono i seguenti:

Torino a domicilio, e per tutto il regno, franco di posta:

Per un anno . . . L. 32
Per un semestre . . » 17
Per un trimestre . . » 9

Un numero 10 cent., arretrato cent. 20.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Sciroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo sciroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano a crimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato: per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Sciroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Monde, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

CURA RADICALE E PRONTA

senza mercurio

delle malattie veneree, pollutioni, vie orinarie, ecc. Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 36 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, ecc. 7a edis. L. 3. — **L'ancora** per l'impotenza. L. 2. — **Il vero amico dell'ammalato**. L. 3. — **Delle debolezze del ventricolo**. 2a edizione. L. 3. — **Del Magnetismo**. L. 1. — **Della gotta**. L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom.

Nel maggio prossimo OLIMPIA PAGGI trasloccherà il suo Istituto-Convitto femminile israelitico, la cui ripetazione è oramai assicurata e dal tempo e dalla concorde testimonianza di giornali italiani, in un locale spazioso da lei comprato (via della Pergola num. 11), e provvisto di giardino e di tutti i migliori comodi all'uopo, compresa la ginnastica. Le alunne si ammettono in ogni tempo dell'anno; l'ordinamento e le condizioni si trovano nel regolamento che sarà spedito a chi ne faccia richiesta con lettera franca: ogni informazione dai genitori che vi hanno o vi ebbero figlie.

Firenze, via de' Buoni, palazzo Orlandini.

CURE rinfrescanti e depurative col **latte di vacca jodato.** Viale S. Maurizio, n. 9.

VILLA SIGNORILE

da vendere in prossimità di Moncalieri, con strada propria comodissima, consistente in quattro corpi di fabbrica distribuiti regolarmente su di vasto piano, per la massima parte cintato, cui sono annessi e contigui, oltre ad ampio giardino, parecchi terreni collivi.

Per maggiori informazioni, dirigersi al cav. Migliassi, via S. Dalmazzo, 16.

PROPRIETÀ LETTERARIA

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

STORIA E RIVOLUZIONE DELLA

POLONIA

ossia

Notizie politiche, storiche, descrittive, biografiche — Usi e costumi di quell'eroico popolo, con una Rivista della guerra attuale che i Polacchi sostengono contro il loro tiranno ed oppressore di Pietroburgo per la libertà della patria.

Un vol. in-16° per soli cent. 50.

Carta geografica del teatro della guerra in Polonia . . . . . fr. L. 1

Dirigere le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, n. 16, con vaglia o francobolli.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jaunard, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. **BONZANI**

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi e catarrali, salina, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Genova, Bruzzo — *Alessandria*, Basilio — *Novara* Caccia — *Asti* Galiesio

---

VÉRITABLES

GRAINS DE SANTÉ

de M. le Docteur FRANCK

les seules Pilules purgatives autorisées.

Leur titre indique leur propriété. Depuis plus de 60 ans, ces pilules sont considérées, par nos meilleurs médecins, comme le plus efficace et le plus salutaire des purgatifs. On les prend, soit à jeun, soit en mangeant.

Une instruction de 12 pages, délivrée *gratis*, et imprimée par A. Bouret à Poissy, accompagne chaque boîte. Sur ces boîtes est déposée notre marque de fabrique, laquelle est apposée, selon la loi, au tribunal de commerce et au Conseil de Prud'hommes.

Cette notice contient avec les instructions les plus précises, les signes qui caractérisent les véritables **Grains de Santé** et les distingue de toute dangereuse contrefaçon.

Prix: 3 fr. la boîte; 1 fr. 50 la 1/2 boîte.

A Turin, on trouve les véritables **Grains de Santé** du Dr FRANK, chez MM. Cerutti, rue de Po, et Aviena, rue Ste-Thérèse, près l'église de St-Joseph, pharmaciens.

Pour toute demande d'envoi direct, s'adresser à M. Levasville, directeur des bureaux de la pharmacie Leroy, rue Neuve St-Augustin, n. 45, à Paris.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontine-Elixir dentalgique

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elixir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elixir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

FRIES OTTICO

DI S. M. IL RE D'ITALIA

Previene i signori Professori delle scuole tecniche, tener egli un grande assortimento di apparati per le scienze matematiche e fisiche, nonchè un ben fornito deposito d'istrumenti d'ottica ed astronomia, di qualità perfezionatissime e a prezzi modici.

Presso **GIUSEPPE GORLÈ**, via Milano e S. Domenico, casa Molines, trovasi vendibile un grande assortimento di **Mantelletti da donna** di ogni genere, con straordinario ribasso di prezzo.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegio esclusivo 31 dicembre 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 23. **Milano**, corso Porta Magenta, 25.

CAMPANELLI ELETTRICI

PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI

QUADRI INDICATORI per Alberghi, Uffici, Case particolari Officine e Case bancarie.

FABBRICA E PIAZZAMENTO. I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

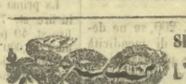
Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 24, con deposito di I signor **Allemano Giuseppe**, meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

AVVISO IMPORTANTE

PER POCHI GIORNI, UTILE PER TUTTI

Nel Negozio di **S. Belli e Comp.** (via Accademia delle Scienze, accanto al Negozio Perotti-Nigra), avendo aperto una grande liquidazione di fazzoletterie e tele d'ogni genere, e ciò per ordine degli eredi d'un fabbricante esteró di tal genere che intendono di vendere il tutto coll'incredibile ribasso del 35 p. 0/0 dal prezzo di stima.

S. BELLI e Comp.



SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blennorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del **contagio**. — L. it. 6 l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia Bruzzo, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Cirnesli*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis, Turisco* e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra

Agente e mutissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Moltissimi malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza e produce tali accidenti che si è costretti di rinunciare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso trice e, per conseguenza, regolarizzare le non produce più gastralgia nè sconcerti funzioni addominali, neutralizza gli effetti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tuberculose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolarizzare le assorbimento. Mescolato nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre almeno. Prezzo 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Neuve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.
In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 325.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, S. Alemani, Biraghi, Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Pilani; *Genova*, Lavora, Bruzzo, Rocco, Cacchi; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bartoletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Prini; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Steinberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Musson, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

APPELLO AI VIAGGIATORI LIBRAI

con vantaggi eccezionali offertigli dall'Editore Claudio Perrin in Torino, per l'associazione di una grandiosa opera enciclopedica che tratta tutte le fasi del sesso femminile, dalla culla al sepolcro e oltre ancora: scritta e commentata da tutti i più celebri autori d'ambi i sessi. L'opera è illustrata da più di 200 magnifiche miniature, formato in-4°, con un **premesso** che verrà immediatamente rimesso a ciascun sottoscrittore: questo **premio** è di somma importanza per l'avvenire degli italiani e non si trova in commercio a nessun prezzo.

(*È uscita la 60ª dispensa*).

ASSOCIAZIONE CON PREMI

LE

MEMORIE D'UNA PROSTITUTA

per

GIACOMO SORMANNI

Opera sopra ogni rapporto divertevole illustrata

(Volumi tre)

L'editore Enrico Politti avvisa il Pubblico di avere testè acquistata la **proprietà letteraria** di questo lavoro, che si pubblicherà in corso d'associazione in quindici dispense di 32 pagine caduna, di cui la prima uscirà al principio d'aprile p. v.

Tale opera eminentemente morale studierà partitamente **la vita delle prostitute**, di questi esseri reietti dalla società e più degni di compassione che di sprezzo.

Le dispense si pubblicheranno ogni 10 giorni sino alla fine dell'opera stessa. Chi desidera associarsi non ha che da spedire un **vaglia postale di L. 4** e riceverà **coi primi d'aprile** la prima dispensa di questo **eccellente** lavoro, coi dono, **a titolo di premio**, delle due seguenti recentissime pubblicazioni che, unite, esse sole costano L. 5.

1° **Il vero Paradiso dell'amore**, o il *Maestro della galanteria*, ossia *L'arte di piacere al bel sesso*, coll'aggiunta del *Tempietto di Venere*, contenente anedduti, episodi, incontri notturni, abboccamenti amorosi ed interrotti, ecc. 1864.

2° **Storia e rivoluzione della Polonia**, ossa Notizie politiche, storiche, biografiche, descrittive, usi e costumi di quell'eroico popolo, con una rivista della guerra che i Polacchi sostengono attualmente, 1864.

Inviando il suddetto vaglia postale di L. 4 in Milano all'**Editore Enrico Politti, corsia Giardino, n. 16**, riceveranno di mano in mano le dispense che si pubblicheranno sino a compimento dell'opera stessa franche d'ogni spesa.

In Milano coi Tipi BORRONI verrà pubblicato

L'APOCALISSE DELL'UNIVERSO

o

LA RIVELAZIONE DEL CIELO E DELLA TERRA

FANTASIE ORIENTALI.

Manoscritto del Solitario delle Alpi.

VINO DI SALSAPARILLA DEL Dr CH ALBERT

Il ***VINO*** si rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurative** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Mortorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale constatare*. Composta del sugo di piante bianche e bonefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della bocetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE

ANNO XIV.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione fu trasferito in via della Zecca, n. 15, piano secondo.

Il **Bollettino delle Strade Ferrate**, il più antico ed importante fra i giornali della stampa industriale e finanziaria, pubblica ogni settimana:

Una rivista politica contenente un riassunto completo ed imparziale della situazione politica dell'Europa dal punto di vista dell'influenza che questa esercita sugli affari;

Un articolo di fondo sulle questioni che trovansi all'ordine del giorno, relative alle Banche, alle Istituzioni di credito, alle Compagnie industriali e finanziarie, alle strade ferrate, ai lavori pubblici; in una parola, su tutte le questioni che risguardano gl'interessi materiali d'Italia;

Una cronaca esatta di tutto ciò che concerne la formazione, l'organizzazione e l'esercizio delle strade ferrate in Europa;

Un riassunto dei lavori pubblici in Italia;

Articoli speciali sulle Borse di Parigi, Torino, Genova, Milano, Napoli, e Firenze;

I listini delle strade ferrate italiane, della Banca Nazionale e delle principali casse italiane; la situazione delle Banche di Londra e di Parigi.

Oltre questi articoli abbonandosi, il **Bollettino delle Strade Ferrate** recherà delle analisi sulle più importanti pubblicazioni che trattano sulle ferrovie, sui lavori pubblici, sulle finanze dello stato e sull'amministrazione.

Un pubblicista dei più competenti nelle scienze statistiche s'impegnò di fornire a questo periodico, almeno una volta ogni 15 giorni, documenti statistici di ogni genere.

Prezzo d'associazione — Per un anno L. 20
Per sei mesi » 11.

Le associazioni si ricevono all'ufficio della Società Generale degli annunci, via Carlo Alberto, N. 5, Torino.

Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra.

JOZEAU PHARMACIEN
12, rue Saint-Quentin
PARIS

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Francia.

22 ANNI DI SUCCESSO

Medaglia d'oro all'entare degli Ospedali civili di Parigi.

LA COPAHINA-MÈGE

DI JOZEAU

Discreta, gradevole, facile a prendersi sia viaggiando sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose.

Si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDO PURGATIVES

D. MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

de CAUVIN, de PARIS.

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo.	*Vendonsi:*
1/2 scatola di 30 pillole . . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis,
Scatola di 60 pillole . . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

PILULES DEHAUT

PILULE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, sciogliendo con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della vera *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questa non opera efficacemente se non allorquando è presa con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Aqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati assai e più deboli lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed il sito che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorre. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto e per la tema di debilitarsi. La profuggazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedrai il *Manuel de la médication purgative* del Dr Dehaut, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr Dehaut, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia: delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Depanis, da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia

---

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.